

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Villa dalla Zonca, già Paganuzzi-Traversi, si trova a circa 200 metri dal centro di Arcade, in direzione ovest. Esistono più accessi al monumentale complesso edilizio: da via della Madonnetta n°51 si accede all'edificio principale, da via Traversi 27/29 si accede alla parte rurale. Nel catasto attuale, gli edifici che costituiscono la magnifica proprietà sono individuati dai mappali nn°20, 21, 110, 111 del foglio 2 e dai mappali nn°111, 112, 108, 1910 del foglio n°4.

Dai documenti più antichi che è stato possibile rinvenire, risulta che nel '600 era proprietario della villa il veneziano Ottavio Paganuzzi, alla cui morte succedettero i figli Antonio e Gierolamo¹. A quel tempo i Paganuzzi hanno "un Palazzo dominical con altre fabbriche, cortivo, e giardino, e brolo A.P.V. e parte prativo, cinto di muro parte ruinoso e caduto". In tali possedimenti era compresa anche una casa colonica. Al tempo, la famiglia Paganuzzi possedeva ad Arcade 185 campi di terreno dei quali 47 nei dintorni della villa. Da una mappa² del tempo si evince che la casa non aveva ancora il timpano, benché le dimensioni del corpo principale fossero quelle attuali, con 7 aperture sul fronte principale ed uno spiccatto di due piani. A nord-ovest, l'edificio principale si prolungava in un'ala ad unico piano, mentre altri due edifici minori erano posti in corrispondenza della barchessa ovest e dell'attuale "cantina".

Nella prima metà del '700 subentrò nel possedimento della "casa di villeggiatura" la famiglia Traversi. Da alcuni disegni di stima³ si evince che la villa aveva la stessa distribuzione interna attuale ed il sottotetto era parte abitabile e parte adibito a belvedere. Non esistevano, però, l'ala sud-est e l'ala sud-ovest della villa, mentre un edificio adibito a lisiera, caneva e teza occupava l'area dell'attuale ala nord-ovest. Un secondo edificio, che interessava il sito dell'edificio denominato "cantina", era adibito a forno, caneva, camera e cucina. Un terzo edificio, ove attualmente vi è la barchessa ovest, conteneva la stanza dei buoi, un piccolo sottoportico, aperto sui due lati esterni, e le stalle per i cavalli. Nell'attuale barchessa est, invece, vi era la casa del gastaldo ed il folador.

La famiglia si estinse nel 1895, con la morte di Don Pietro Traversi, vicario spirituale di Arcade.

¹ Sembra che però la villa sia più antica: al primo piano, nel pianerottolo della scala principale, si conservano mosaicate sul pavimento le date 1467-1722, 1897-1919. E' probabile che queste date coincidano con episodi fondamentali legati alla storia dell'edificio: il 1467 corrisponderebbe alla data di costruzione; il 1722 con ampliamenti avvenuti in seguito al passaggio di proprietà dai Paganuzzi ai Traversi; nel 1897 subentrano i conti dalla Zonca e la data del 1919 è legata alla sistemazione della villa dopo i danneggiamenti inferti dalle cannonate durante la Prima Guerra Mondiale.

² A.S.T, Mappa antiche, b.1, f.1, mappa n°195.

³ Il 7 giugno 1713 il perito D. Boschetti viene incaricato di riportare in alcune mappe i diversi beni oggetto di divisione di proprietà dei consorti Paganuzzi-Traversi. Il 9 agosto 1723 il perito Giovanni Scalfurotto produce altre mappe dei beni di proprietà dei soli coniugi Traversi, oggetto di divisione. In un atto datato 31 maggio 1721, conservato nel fondo *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii*, b. 38, per stimare le porzioni di divisione della villa in Arcade si fa riferimento alle volontà espresse nei testamenti di Gio. Bomben (1507) e di Zñe Anselmi (1644). Forse proprio a Gio. Bomben si deve la costruzione della villa originaria.

Fu solo due anni più tardi, nel 1897, che la villa passò in proprietà ai conti della Zonca, che tuttora possiedono l'intero complesso monumentale.

La facciata principale della villa, a tre piani, presenta un disegno simmetrico e tripartito, con il corpo centrale sopraelevato ed armonicamente digradante in due ali laterali. Nella parte sommitale vi è un timpano ai cui vertici vi sono tre elementi acroteriali; inquadrato ai lati da mensole a doppia voluta, il timpano presenta al centro una monofora ad arco e due finestre rettangolari ai lati. Al piano nobile le finestre sono tutte centinate e, in corrispondenza della parte mediana, formano una trifora completata da poggolo in pietra, anch'esso tripartito. La specchiatura che sovrasta la trifora, contornata da una cornice dello stesso colore delle fasce marcapiano, riporta al centro lo stemma marmoreo del casato della famiglia. Il piano terra, viceversa, è caratterizzato da aperture rettangolari, le cui mostre sono realizzate con intonaco lavorato a finta pietra. Ai lati del corpo principale, di poco arretrati rispetto ad esso, sono presenti due bassi volumi, che verso sud hanno un fronte caratterizzato da portali ad arco in pietra. Seppure differenti in pianta, i due corpi presentano un'identica facciata, bassa e allungata, su cui è distinguibile la leggera sporgenza del settore centrale, profilato con conci in pietra e concluso da un piccolo timpano triangolare con occhio centrale ed elementi acroteriali ai vertici; doppie finestre simmetriche sono poste ai lati del portale. Il corpo ad est esibisce un elemento decorativo murato: si tratta di un tondo in pietra raffigurante la Madonna con il Bambino. A quest'ala est si accede anche da un ingresso sul fronte orientale, dove si apre un portale arcuato con chiave d'arco a testina e specchiature, ai lati dell'arco, coronate da una cornice modanata aggettante. Ai lati del portale, vi sono una vera da pozzo ed una panchina in pietra, sopra la quale vi è una lastra scolpita. Sulla copertura è collocato un piccolo timpano con cartiglio al centro e volute laterali; due vasi acroteriali sono posti in corrispondenza dei cantonali marcati da conci squadriati.

La facciata nord dell'edificio ripropone la stessa forometria del fronte sud, ma senza poggolo al secondo piano e con una cornice modanata a profilo triangolare in aggetto sopra la centrale delle tre aperture del piano nobile; inoltre, sono ben leggibili alcune alterazioni dell'impianto simmetrico di base, che interessano soprattutto il settore ovest della facciata, come la piccola torretta dell'ascensore, simmetrica rispetto alla canna fumaria sporgente nel settore orientale, oppure il volume a due piani addossato alla facciata laterale.

Si accede alla villa da un ampio atrio passante su cui si intesta ortogonalmente una stretta scala in pietra d'Istria, inquadrata da un accesso centinato con piedritti dipinti a finto marmo. La volta a botte della scala, a livello del pianerottolo, si trasforma in una duplice volta a crociera; qui, l'antico pavimento alla veneziana, a semina minuta, riporta mosaicato un tondo con la stella di David, al centro della quale sboccia un fiore a quattro petali. Dall'atrio, il cui solaio mantiene le originarie travi a vista dipinte a mano con motivi fitomorfici, si accede ad est ad un salottino, adorno di stucchi ed alla biblioteca, in cui si conserva un imponente camino in pietra; nel salone delle feste e nella sala da pranzo, invece, i caminetti sono stati inseriti negli anni '50. Di notevole importanza storica il prezioso terrazzo alla veneziana a semina minuta con fascia in marmo

rosso di Verona che si trova nella sala da pranzo dell'ala a sud-est; altrettanto antico il terrazzo alla veneziana, sempre a semina minuta e di colore bianco e nero, presente nello stretto corridoio di servizio della cucina. Dall'arrivo della scala al primo piano, passando attraverso una doppia porta, la prima ad ante in ferro battuto e la seconda ad ante lignee decorate con motivi floreali, si giunge all'ampio salone passante su cui si aprono, lateralmente, due teorie di stanze. Le porte delle stanze sono decorate con motivi fitomorfici e con lo stemma del casato degli Zonca; massicce cornici modanate con mensole laterali ad orecchia e decorate a finto marmo giallo antico, incorniciano tutte le porte; sopra di esse, un ampio cartiglio in stucco fa da appoggio ai tondi su cui sono inseriti i dipinti degli avi di famiglia. Arredano le stanze di questo piano anche alcuni ritratti più recenti eseguiti dal pittore veneziano Alessandro Milesi. Una cornice con mensoline di stucco ad unica voluta fa da appoggio alle travi a vista decorate; su di esse è chiodato un tavolato, anch'esso dipinto, disposto ortogonalmente all'orditura principale. Nel salone e nella stanza a sud-est si conservano ancora gli originari pavimenti alla veneziana con fasce laterali monocrome; nella stanza a sud-ovest, invece, vi è un bel pavimento ligneo a quadrettatura intarsiata. L'accesso al secondo piano avviene attraverso una scala ubicata nella stessa posizione della precedente, ma con gradini lignei e con una rampa di accesso più larga. Il salone passante, controsoffittato, è stato diviso a sud con una parete lignea che riprende le stesse festose decorazioni che troviamo alle pareti. Le stanze laterali sono coperte con una volta a crociera ribassata; la stanza a nord-est e quella a sud-ovest hanno un pavimento ligneo disposto a spina di pesce; la stanza a sud-est, invece, conserva ancora l'antico pavimento alla veneziana, a semina minuta, con fascia mistilinea in marmo rosso di Verona.

Nel 1917 la villa subì gravi danneggiamenti a causa delle cannonate: parte della sala della caccia e del salone passante dovettero essere ricostruiti, come pure il bel giardino all'italiana a nord dell'edificio principale dovette essere nuovamente ridefinito con siepi di bosso. Negli anni '50, dopo l'occupazione dei Tedeschi, il corpo principale venne nuovamente restaurato: in corrispondenza della sala della caccia si inserì un ascensore; si operò sulle pavimentazioni interne con vari interventi di sostituzione, si introdusse un impianto di riscaldamento e si ammodernarono i servizi igienici, come pure i locali di servizio; si aggiunsero dei caminetti per il riscaldamento delle sale al piano terra e delle camere al secondo piano. Nel 1984, oltre ad opere di ripassatura del tetto con sostituzioni di travi e grondaie, si intervenne con operazioni di consolidamento strutturale sui muri dell'edificio, secondo quanto elaborato nel progetto dall'ing. Manlio Supino. Tra il 1992 ed il 1993 si restaurarono le finiture delle facciate e si costruì in corrispondenza dell'ingresso principale, un piccolo marciapiede, con disposizione delle lastre in marmo rosso di Verona a spina di pesce.

Del complesso fanno parte anche due barchesse e l'edificio denominato "cantina".

I due lunghi corpi di fabbrica delle barchesse, coperti da tetto a capanna, fronteggiano la villa in modo simmetrico. Entrambi gli edifici sono caratterizzati a nord da un portico ad archi a sesto ribassato su colonne in pietra e grandi aperture ovali al piano superiore, bordate da

una cornice modanata di colore ocra intenso, che risalta sulla lunga facciata bianca. Sui fronti laterali, timpanati, in corrispondenza dell'asse mediano sporgono le canne fumarie dei camini, sormontate da importanti comignoli svasati. Sul prospetto sud, le barchesse presentano triplici portali tamponati sormontati da timpani con occhio centrale oscurato e semplici aperture rettangolari con cornici di colore ocra. Elementi acroteriali lapidei adornano i vertici dei frontoni.

Nel 1980, nella barchessa ovest si operarono delle modifiche interne nell'alloggio del fattore, ove si ricavò, tra l'altro, un servizio igienico; nel 1984, nel vano a sud-est del piano terra si inserì un architrave in c.a. demolendo un pilastro; nei vani dei depositi si crearono delle pareti in forati addossate ai pilastri. Inoltre, si consolidarono i muri di facciata a livello della copertura inserendo dei tiranti, per evitare l'incremento del dissesto provocato dalla spinta dei puntoni.

Nel 1990, nella barchessa est si inserì un servizio igienico al primo piano ed al piano terra si modificarono delle aperture nelle stanze a sud-est.

L'edificio della cantina, sorge ad ovest del complesso: si tratta di un corpo a tre piani a cui è stato affiancato sul lato ovest un corpo più basso lasciato con la muratura di mattoni a facciavista.

In corrispondenza del prospetto sud vi è una piccola veranda con esili colonne in pietra; sulla destra un ampio portone costituisce l'ingresso all'antica cantina, in cui vengono conservati i pregiati vini di produzione dei conti dalla Zonca. Uguali finestre con architrave sagomato ad arco ribassato inquadrano il primo ed il secondo piano, mentre una decorazione ad affresco a fasce bianche e rosse decora le pareti. Sul lato est sono leggibili sulla superficie dell'intonaco alcune delle trasformazioni che l'edificio ha subito nel tempo: le finestre da rettangolari sono state trasformate in aperture centinate binate; sono stati introdotti elementi di recupero lapidei e sono state dipinte a fresco una meridiana e l'antica arma dei conti dalla Zonca. L'accesso al primo piano avviene tramite una scala a profferlo impostata su una struttura a cinque arcate con mattoni a facciavista. I gradini sono in pietra d'Istria, la ringhiera è in ferro battuto.

A nord-est l'edificio si prolunga in un'ala a due piani, attualmente adibita a cantina nel piano seminterrato e ad uffici al primo piano. Ad ovest, la nuova adiacenza ad unico piano in muratura a facciavista, si distingue per la presenza di piccole aperture centinate con imposta d'arco modanata in laterizio.

Il nucleo originario è caratterizzato al piano terra da due ampi vani con colonne lignee sopra cui si inseriscono delle mensole ad interrompere la luce libera di inflessione delle travi rompitratta. A nord-est, il vano dell'antica cantina conserva ancora la decorazione parietale a losanghe di colore rosso e giallo.

L'edificio della cantina è stato più volte oggetto di ampliamenti e ristrutturazioni: nel 1984, l'ing. Manlio Supino fece realizzare il vano nord-ovest che prosegue il magazzino mantenendo le caratteristiche dell'impaginato architettonico della superfetazione e la muratura a facciavista; nel 1993, su progetto dell'arch. Luigi Grassi, oltre all'applicazione di fosse per la raccolta delle acque, vennero create due aperture su entrambi i muri interni dei vani posti a nord-ovest. Inoltre, vennero ricavati dei servizi igienici ad ovest della vecchia cantina. Nel

1999 si intervenne su progetto dell'arch. Francesco Marchetto, che adibì parte degli spazi del piano terra a ristorante, creando delle cucine e nuovi servizi igienici.

All'interno del complesso monumentale si può ammirare anche lo splendido parco, attraverso cui scorre il canale della Brentella e conchiuso, a sud, lungo la strada, da un magnifico muro di recinzione intervallato da finestre con inferriate finemente lavorate; la parte sommitale, a profilo curvilineo, è decorata da fasce, volute e vistosi pinnacoli lapidei, che scandiscono le aperture del muro. Proprio di fronte alla villa il muro di recinzione forma un'edera il cui foro centrale ovale è chiuso da una grata in ferro battuto ed è ornata in sommità da anfore in pietra d'Istria. Tale muro, è stato edificato soltanto nella prima metà del Novecento, perché precedentemente vi era una semplice recinzione in ferro battuto. Del resto, divideva la proprietà dominicale dalle campagne circostanti il muro di recinzione ad edera che si trova sul lato opposto della strada, di cui si conservano, su uno dei pilastri angolari, ampi frammenti dell'originaria finitura a marmorino.

Agli estremi dei corpi di servizio delle barchesse, si aprono due cancellate d'ingresso tra pilastri intonacati a bugnato, su cui sono disposte delle statue: si tratta degli ingressi alla parte rustica. L'ingresso alla villa, invece, si trova alla fine del viale alberato posto ad est della stessa: colossali pilastri intonacati a bugnato, sormontati da enormi e tondeggianti anfore lapidee, inquadrano l'esile cancello in ferro battuto su cui è inserito lo stemma del casato della famiglia dalla Zonca. Ampie mensole a voluta raccordano i pilastri alla muratura mistilinea, rinzaffata con malta bastarda.

A nord della villa vi è un bel giardino novecentesco curato all'italiana; una mostra d'acqua costituisce il fulcro attorno al quale si diramano basse siepi di bosso. Separa il giardino da un lungo ed ampio viale alberato (che, probabilmente, costituisce l'antico viale di accesso alla villa), una cancellata contornata ai lati da una siepe, intervallata con regolarità da statue. Dietro la villa si estende, tra i carpini del parco, il grande spiazzo erboso del viale, circondato dalla campagna coltivata a vigneto. Ad est della villa vi sono un piccolo ninfeo ed una collinetta delimitata dalle acque della Brentella; oltre, un'antica carpineta, presso cui è tradizione cacciare i tordi con il vischio, conclusa sullo sfondo da un gruppo scultoreo.

Nel 1984 si eseguirono dei ripristini ai muri di recinzione ed alle cancellate; nel 1992 si recintò l'intera area di proprietà e si procedette all'installazione di un cancello in ferro zincato a protezione del passo carraio posto a circa metà di via della Madonnetta.

Bibliografia:

- 1) AST, *Mappe antiche* (XVII sec.), mappa n°195, b. 1, f. 1.
- 2) ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (7/06/1713), b. 39, neg. 17029 e 17030.
- 3) ASV, *Provveditori sopra Ospedali e Luoghi Pii* (9/08/1723), b. 38, neg. 17027 e 17028.
- 4) ASV, *Savi alle decime sopra Rialto*, b. 318, cc. 593, 611, 700.

- 5) ASV, *Catasto napoleonico* (1812), mappa b. 1277.
- 6) ASV, *Catasto napoleonico*, sommarione b. 1277.
- 7) AST, *Catasto austriaco* (1842), mappa b. 2/1, T/A/1, ff. 2 e 5.
- 8) AST, *Catasto austro-italiano* (1846), rubrica e libro delle partite b. T/A/1.
- 9) Archivio del Comune di Arcade, pratiche edilizie di Villa dalla Zonca.
- 10) Enciclopedia *Il Veneto paese per paese*, Casa Editrice Bonechi, Firenze, 1982, vol. I, pp. 73-74.
- 11) Enciclopedia *Le Muse*, Istituto Geografico De Agostani, Novara, 1986, p. 472.
- 12) Istituto Regionale delle Ville Venete, *Ville venete. Catalogo e atlante del Veneto*, Marsilio Editore, Venezia, 1986, p. 174.
- 13) Istituto Regionale delle Ville Venete, *Ville venete: la provincia di Treviso*, Marsilio Editore, Venezia, 2001, p. 14.
- 14) M. Lovadina, *Arcade tra storia e cronaca*, S. Lucia di Piave, 1999.
- 15) G. Mazzotti, *Le ville venete*, Libreria Editrice Canova, 1987, pp. 505-506.
- 16) E. Morando Di Custoza, *Libro d'arme di Venezia*, Verona, 1979.
- 17) F. Schröder, *Repertorio genealogico delle famiglie conservate nobili e dei titolati Nobili esistenti nelle province venete*, Forni Editore, Bologna, 1972, ristampa anastatica dell'originale stampato a Venezia nel 1830.